

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

4° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente PINTO
indi del Vice Presidente COSTA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri volontari della C.R.I. » (445)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni) (1)

PRESIDENTE (PINTO - PRI)	Pag. 31, 38
CIACCI (PCI)	38
COSTA (DC), relatore alla Commissione	37, 38
JERVOLINO RUSSO Rosa (DC),	32
MERZARIO (PCI)	37
PECORINO (MSI-DN)	35
PINTO (PRI)	33
ROSSANDA Marina (PCI)	32, 38
SPINELLI (PSI)	33

(1) Il disegno di legge, nel testo approvato, assume il seguente titolo: « Straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri psichiatrici ».

Presidenza del Presidente PINTO

I lavori hanno inizio alle ore 10,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri volontari della C.R.I. » (445)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri volontari della C.R.I. ».

Come i colleghi ricordano, nella precedente seduta la votazione finale del provvedi-

12^a COMMISSIONE4^o RFSOCONTO STEN. (30 gennaio 1980)

imento era stata rinviata in attesa del parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Essendo decorsi i termini per l'emissione del parere senza che la Giunta si sia pronunciata, si intende che essa reputa di non doverne esprimere alcuno.

Passiamo pertanto alla votazione finale.

ROSSANDA MARINA. Signor Presidente, onorevoli senatori, voglio soltanto esprimere, a nome del mio Gruppo, una valutazione complessivamente positiva su questo disegno di legge. Certo, siamo consci che esso non esaurisce la necessità di qualificazione del personale di assistenza, richiesta dallo sviluppo del Servizio sanitario nazionale. Siamo convinti che occorrerà ancora uno sforzo importante per superare i ritardi cronici di elaborazione del settore, per arrivare ad una vera qualificazione e riqualificazione e anche per attrarre nuove leve di giovani alle professioni infermieristiche, che nel corso di questa discussione abbiamo potuto constatare come siano importanti e alle quali questo disegno di legge non fornisce una risposta adeguata. Tuttavia possiamo ritenere che nel provvedimento siano contenute delle norme che forniscono alle Regioni gli strumenti legislativi necessari per un primo programma di adeguamento della formazione degli infermieri professionali ai bisogni che sono stati più volte espressi. Ci auguriamo che alle Regioni non vengano a mancare gli strumenti finanziari per completare questo lavoro, che ci sia da parte delle amministrazioni locali la volontà di cogliere questa occasione anche per istituire nuove scuole delle quali c'è grande bisogno essendosi la loro crescita notevolmente rallentata negli ultimi anni e, in genere, per adeguare le strutture didattiche fornendo alle scuole tutto il materiale necessario. Ci auguriamo che venga accolto l'invito al coinvolgimento dei provveditorati per il contributo alla formazione di base al momento dell'accesso, ritenendo che questo suggerimento, che è stato inserito nel disegno di legge, rappresenti un notevole avanzamento e, in particolare, una garanzia perchè di que-

sto provvedimento venga fatto un uso corretto, quindi non in termini che si avvicinino alle sanatorie del passato.

D'altra parte dobbiamo anche ricordare che la categoria ha chiesto insistentemente l'approvazione di questo progetto e ha diritto ad una risposta abbastanza rapida, così come noi stiamo facendo, almeno spero, approvando il provvedimento. In passato tale categoria è stata ripetutamente colpita dalle insufficienze e dai ritardi nell'evoluzione della formazione professionale e si è trovata spesso a confronto, nella realtà degli ospedali e dei servizi, con attribuzioni e carichi di lavoro e di responsabilità che non corrispondevano al suo livello di formazione. È quindi un bene che si abbia questo strumento per consentirle di adeguarsi alle sue responsabilità. Lo sforzo di riqualificazione professionale degli infermieri, consentito da questa legge, dovrebbe durare circa sette anni, tempo abbastanza lungo perchè questi provvedimenti funzionino anche come incentivo all'elaborazione e al miglioramento delle strutture didattiche, di cui si parlerà in altra sede legislativa. Riteniamo, in definitiva, che complessivamente questo primo provvedimento, benchè di modeste dimensioni, possa avere delle conseguenze positive, e forse ancor più positive in futuro; pertanto siamo del parere di dare senza dubbi il nostro voto favorevole.

JERVOLINO RUSSO ROSA. A nome del Gruppo democristiano dichiaro il nostro voto favorevole al disegno di legge, dando un giudizio sostanzialmente positivo sullo stesso e ringraziando, ancora una volta, il relatore per l'appassionato lavoro svolto anche in seno alla Sottocommissione.

Noi riteniamo che il sistema di riqualificazione degli infermieri, come delineato in questa legge, sia corretto e funzionale, tale da dare garanzie di effettiva professionalità. In questo senso ha grande importanza anche l'ordine del giorno approvato dalla Commissione su proposta del senatore Del Nero il quale impegna a far sì che il sistema sia non solo funzionale a livello teorico, ma funzionante in pratica. Il nostro augurio è che le regioni, gli enti locali e le amministrazioni

12^a COMMISSIONE4^o RESOCONTO STEN. (30 gennaio 1980)

ospedaliere contribuiscano anch'esse a rendere il sistema di riqualificazione effettivamente funzionante.

Ribadiamo la conformità del provvedimento approvato alle direttive della CEE e quindi speriamo che esso sia un primo passo in una logica che vede, contemporaneamente all'avvio della riforma sanitaria, un'attenzione sempre maggiore sulla qualificazione e sulla riqualificazione professionale del personale paramedico, ritenendo che un'alta qualità di questo personale sia essenziale per fornire idonee prestazioni sanitarie ai cittadini. Ci sembra che la Commissione debba tener presenti nei suoi lavori altre due tappe, di cui abbiamo parlato nella scorsa seduta.

La prima tappa è costituita dalla revisione del mansionario, rispetto alla quale occorre tener conto delle implicazioni sul piano contrattuale. Infatti l'avviarsi verso la abolizione della distinzione tra infermiere generico e infermiere professionale pone dei problemi proprio in merito al mansionario.

L'altro impegno da tener presente, e rispetto al quale rivolgiamo nuovamente un sollecito al Governo, è la legge quadro sulla formazione professionale del personale paramedico che ci auguriamo di poter discutere presto e dalla quale soltanto potranno poi scaturire le linee definitive per una idonea, moderna e funzionale politica di formazione del personale paramedico.

Per questi motivi e con questo augurio votiamo a favore del provvedimento.

S P I N E L L I . A nome del Gruppo socialista esprimo voto favorevole al disegno di legge che riteniamo vada nel senso giusto, cioè nel senso di una maggiore qualificazione del personale infermieristico, e che costituisce una delle condizioni essenziali perchè la riforma sanitaria abbia un reale e concreto successo. non soltanto, quindi, come adeguamento alla normativa della CEE, ma anche per rispettare la tematica riformatrice. Mi trova particolarmente consenziente l'accoglimento di un emendamento proposto a nome del mio Gruppo con cui, contestualmente alla riqualificazione degli infermieri generici e degli infermieri volontari della Croce rossa italiana, si è stabilito finalmen-

te un termine di cessazione per le scuole di infermieri generici. Ovviamente questo apre anche il problema della revisione del mansionario e, a mio giudizio, apre anche altri problemi che dovranno essere attentamente valutati dalle Regioni, cioè la presenza, nell'ambito delle unità sanitarie locali, di servizi infermieristici che abbiano anche una figura apicale a livello dei servizi dell'unità sanitaria locale. Questo soprattutto per fugare una vecchia concezione ancillare del personale di assistenza infermieristica e dare piena dignità anche di responsabilità, ovviamente nell'ambito delle mansioni che sono proprie del personale infermieristico, a tale personale. Riteniamo quindi che il provvedimento vada nel senso giusto, che non sia una ripetizione di sanatorie non esaltanti del passato, anche perchè i corsi di riqualificazione hanno una durata sufficiente.

Con tali premesse e tenendo ben chiaro l'obiettivo che il disegno di legge si prefigge, esprimo il voto favorevole del Gruppo socialista.

Presidenza del Vice Presidente COSTA

P I N T O . Onorevoli colleghi, purtroppo la mia è una voce di dissenso, ma io credo che la democrazia si qualifichi in presenza del consenso e del dissenso. D'altra parte, la Commissione è unanime ed il mio dissenso ha un valore soltanto teorico e magari negativo sul piano elettorale, ma ciò non ha importanza.

I repubblicani sono pienamente consapevoli della indifferibile esigenza per il Servizio sanitario nazionale di poter usufruire di personale infermieristico qualificato, necessario per poter procedere ad una organizzazione dei servizi tale da soddisfare adeguatamente le richieste degli utenti.

E certo che sia nei paesi del mondo occidentale che in quelli dell'Est vi è una grande disponibilità di infermieri professionali, mentre sappiamo tutti che gli ospedali del nostro Paese ne sono carenti. Pertanto, risulta pienamente giustificato l'obiettivo che si propone il Governo con l'emanazione di questo disegno di legge contenente norme per

una qualificazione del personale infermieristico. Noi repubblicani, però, proprio perchè siamo consapevoli della necessità di mettere a disposizione del Servizio sanitario personale qualificato, riteniamo che la formazione degli infermieri professionali debba essere orientata solamente verso le esigenze e le richieste del Servizio sanitario medesimo, quelle di soddisfarne nel modo migliore le esigenze degli utenti del servizio e cioè gli ammalati. E per raggiungere tale fine, pensiamo che non si debba essere condizionati nè da richieste di categoria nè da richieste sindacali. Vi sono sempre, è vero, motivazioni giustificabili a sostegno di spinte categoriali, ma queste spinte non possono e non debbono essere assolutamente accoglimento, quando necessano l'assistenza del cittadino sul piano medico.

È pienamente comprensibile che gli infermieri generici in servizio presso gli ospedali siano in lotta per ottenere la qualifica di infermieri professionali, sia per una migliore posizione nell'ospedale sia, essenzialmente, per una migliore retribuzione, e sappiamo bene che il Governo ha recepito queste richieste ed ha formulato il disegno di legge all'esame in seguito agli scioperi che l'estate scorsa bloccarono i servizi ospedalieri.

Noi repubblicani, però, riteniamo che, proprio perchè questo accordo va ad incidere sulla natura e sulla qualità delle prestazioni sanitarie, esso non possa essere accolto. L'infermiere professionale è un operatore sanitario di notevole rilevanza nell'ambito del Servizio sanitario e la qualificazione delle prestazioni che il Servizio sanitario eroga agli utenti è molto legata alla sua competenza. Io ritengo che nel moderno sistema di assistenza sanitaria verso il quale ci avviamo, l'infermiere professionale sia certamente più vicino al medico che agli altri operatori sanitari; ma per essere più vicino al medico che agli altri operatori sanitari è necessario vi sia una notevole preparazione culturale di base, tale da consentire la possibilità di recepire la cultura professionale necessaria, dalle nozioni di anatomia umana, fisiologia, fisiopatologia alle nozioni cliniche essenziali.

Proprio in questa visione sono state formulate le direttive CEE, richiedenti dieci anni di scolarità pubblica per l'ammissione ai corsi di infermiere professionale, che, giustamente, sono state recepite in una legge dello Stato.

Con il disegno di legge all'esame si vogliono approvare norme in base alle quali possono essere ammessi ai corsi per il conseguimento del titolo di infermiere professionale cittadini che non hanno il requisito di scolarità pubblica richiesto dalle norme CEE e da una nostra legge. Ora, per giustificare di fronte alla CEE, di fronte allo Stato e di fronte alla propria coscienza una deroga, certamente di notevole entità, si propone una norma in base alla quale si dovrebbe accertare, con un esame speciale, se il cittadino che vuole seguire il corso di infermiere professionale ed ha solo la licenza media (e quindi solo otto anni di scolarità pubblica) posseda la cultura di un cittadino con dieci anni di scolarità.

Questa norma può essere giudicata in modo diverso in rapporto al vario modo di considerare i problemi sul piano politico e sociale, ma si tratta — piaccia o meno — di una sanatoria per il titolo di studio. In altri termini, andiamo a convalidare un titolo di studio che il cittadino non ha mai conseguito. Si tratta di una norma che è oggettivamente in contrasto con i principi basilari di uno Stato di diritto e che potrebbe costituire un grave precedente in quanto dopo una prima sanatoria ce ne potrebbe essere un'altra e così via, incidendo negativamente sui servizi ospedalieri. Le sanatorie, ripeto, sono fatti pericolosi ed io non le ho mai votate.

Inoltre questa norma è ancora più grave perchè non è giustificata dalla mancanza di cittadini in possesso del titolo di studio richiesto: abbiamo, infatti, oltre un milione e mezzo di giovani disoccupati ed ottocentomila circa di essi hanno un titolo di studio superiore a quello richiesto per l'ammissione ai corsi per infermiere professionale. Non è vero, poi, che questi giovani disoccupati non si presenterebbero ai corsi: controlliamo tale obiezione sollevata da chi vuole scarsi degli scrupoli di coscienza e vedremo certamente confluire ai corsi per infermiere

professionale giovani in possesso di una cultura di base tale da poter recepire tutte le nozioni necessarie per ottenere un titolo veramente qualificato.

Hanno vinto, invece, gli infermieri in servizio senza il titolo richiesto; hanno vinto ancora una volta — bisogna ricordarselo — gli occupati contro i disoccupati. In questa infame guerra che si combatte nel nostro Paese da parte degli occupati contro i disoccupati, questi ultimi perdono tutte le battaglie perchè non possono servirsi del ricatto del blocco dei servizi.

Nel nostro Paese vi è una disoccupazione intellettuale drammatica: abbiamo assistito sgomenti alla domanda di partecipazione di quarantamila giovani ad un concorso per quaranta posti bandito dal Banco di Napoli.

Le forze politiche e sindacali si dichiarano preoccupate per la disoccupazione intellettuale, particolarmente grave nel Mezzogiorno, tanto preoccupate che il problema ha costituito l'obiettivo dell'ultimo sciopero generale del 15 gennaio. Ma non appena — e qui emergono le contraddizioni della nostra società — vi è la possibilità di dare occupazione almeno a centomila disoccupati intellettuali, le stesse forze sindacali e politiche, con l'avallo del Governo che propone il disegno di legge, chiedono una sanatoria per il titolo di studio.

Onorevoli colleghi, vi invito ad un momento di riflessione. Non sarebbe certamente possibile approvare oggi questo disegno di legge se i disoccupati con titolo di studio avessero la possibilità di bloccare un pubblico servizio.

Noi repubblicani non accettiamo neppure la norma approvata in sede di discussione del disegno di legge per la quale, dal 1981, saranno chiusi i corsi per infermiere generico ed avremo, quindi, solo infermieri professionali perchè, purtroppo, gli ammalati hanno bisogno anche di assistenza che non può essere prestata da un infermiere professionale e permanente, pertanto, l'esigenza di disporre anche di infermieri generici. A me non risulta che in altri paesi vi siano solo infermieri professionali. Sulla base di questa legge tutti gli infermieri occupati saranno promossi con un aumento di paga, ma a questo

punto sorgerà una conflittualità senza fine sulle mansioni, una conflittualità che sarà poi risolta all'italiana, con la formazione di una categoria con un nome nuovo, ma con i compiti dell'infermiere generico. In queste categorie vedremo confluire i giovani intellettuali con titoli di studio qualificato, quasi tutti laureati, che vedranno avanti a sé infermieri professionali con la licenza media.

Per tutti questi motivi, noi repubblicani non esprimiamo parere favorevole al disegno di legge.

Presidenza del Presidente PINTO

P E C O R I N O . Questo disegno di legge non può essere condiviso dalla parte politica che mi onoro di rappresentare, e ciò non per la sostanza del provvedimento, ma per le implicazioni pratiche che ne deriveranno quando si verranno a stabilire le nuove attribuzioni e competenze per gli infermieri professionali, dopo la scomparsa della figura dell'infermiere generico.

Si vorrebbe prendere a modello quanto è stato già fatto nei paesi comunitari per il miglioramento dell'assistenza sanitaria, non tenendo presente la differenza di indirizzo esistente nell'ambito dei servizi sanitari del nostro Paese. Ciò che è possibile, anzi facile, al di là delle Alpi, ove l'erogazione dell'assistenza medica e paramedica può essere presa a modello per puntualità, impegno, mentalità e costume, ma soprattutto per educazione e responsabilità, non è possibile acquisire ancora nel nostro ambiente per l'arretratezza delle strutture, la concezione e conduzione politico-clientelare degli organi preposti che hanno ridotto oggi più che mai gli enti, non a elargire salute e conforto a chi soffre, ma a far beneficiare irresponsabilmente solo chi questo compito dovrebbe assolvere.

Il disegno di legge in discussione vorrebbe farci prendere in considerazione le finanze dell'assistenza sanitaria quando ancora non si è in grado di programmare ed organizzare i servizi esistenti. Infatti, il voler riqualificare professionalmente gli infermieri generici e i volontari della CRI,

sta a dimostrare innanzitutto, come premesse al disegno di legge, le carenze qualitative del personale preposto al settore e non certamente l'elemento quantitativo già fortemente in esubero. Quando si può provare che vi sono ospedali dove il personale raggiunge la ragguardevole cifra dell'1,5 per ogni posto letto, si ha la prova della corruzione politica e clientelare con cui si gestisce il tanto delicato settore della salute.

La nostra perplessità, quindi, non è solo sulla quantità, ma soprattutto sulla qualità che difetta. Noi abbiamo visto la deludente attività tecnica degli infermieri professionali che non sanno trovare una vena o si rifiutano di togliere una pala o un pappagallo, rifacendosi ai dettami della legge Mariotti, o per superficialità o irresponsabilità somministrano anidride carbonica al posto di ossigeno. Eppure, essi provengono da una scuola che ha loro rilasciato un diploma di idoneità ed una fiducia per diligentemente operare.

Si insiste sempre, e giustamente, sul contenimento della spesa per la salute, ma io mi domando se è un risparmio il voler mantenere un'impalcatura farraginosa, quasi sempre inoperosa e svogliata, e pertanto inutile, soltanto perchè si dice che le Regioni pagano per pieni i posti-letto vacanti.

Tutto questo avviene perchè gli ospedali, oggi, non vivono più fra stenti, debiti e moratorie: ciò non stimola le amministrazioni a confrontarsi per gareggiare fra di loro e primeggiare nella pubblica reputazione.

Il voler poi sopprimere i corsi di formazione del personale infermieristico psichiatrico, a nostro avviso, è un grosso errore, che ci lascia ancora più perplessi e più increduli dopo aver constatato le deludenti prove e conseguenze della chiusura degli ospedali psichiatrici, che è servita solo a potenziare e a far rifiorire le apposite case di cura.

Ma a parte queste considerazioni, ci si vuol rendere conto una buona volta che per legge già approvata gli ospedali debbono avere in dotazione anche reparti per malattie mentali il cui personale debba avere acquisizioni specifiche e sensibilmente diverse? Per poter adire questi corsi il disegno di legge prevede, oltre il titolo di studio necessario, un col-

loquio; il che a nostro avviso è un doppione, che grava sulle casse dell'erario e suona sfiducia, nei confronti della scuola e degli insegnamenti che da essa si ricavano.

L'onorevole Sottosegretario l'altra sera partecipò a Catania ad una tribuna politica sulla riforma sanitaria, e dal dibattito emersero delle lacune e delle deficienze che spesso lo hanno messo in difficoltà e che non poterono sfuggire all'osservazione degli ascoltatori, nonostante, a conclusione, la sua dichiarata fiducia nell'avvenire della riforma. Comprendo perfettamente il suo ruolo di rappresentante di questo Governo e della maggioranza che hanno sostenuto questa volontà politica, ma mi permetta di dire, con tutto il rispetto che gli devo, che la sua conclusione poteva essere meno ottimistica, o per lo meno più cauta, dopo le reticenti ammissioni del presidente della commissione sanità dell'assemblea regionale siciliana. E queste discordanze, queste incongruenze esistono in quasi tutte le regioni d'Italia.

Vero è che nella conduzione vi è un certo divario fra il Nord e il Sud, ma questo divario tende ad un livellamento a favore del Sud, e tutto ciò a causa di leggi e riforme irrazionali, che non hanno saputo o voluto individuare le cause del fallimento delle mutue e degli ospedali, scontentando i medici, declassandoli al rango di burocrati o di piccoli trave; e questo disegno di legge, per quanto marginale, fa parte integrante di questa riforma.

Non è col presunto risparmio di 400 miliardi sui farmaci che si può avallare una riforma, quando poi si sa che questi miliardi vengono inghiottiti dalle ricettazioni ospedaliere per un maggiore afflusso dei degenti che gli ospedali sono costretti a dirottare altrove; noi sappiamo già che i 17 mila miliardi per una impalcatura così caotica, così irresponsabile, non saranno sufficienti: la spesa salirà a livelli molto più onerosi fin dalla prima applicazione della riforma.

Ma il guasto preminente nasce dalla volontà politica che non intende e non sa circoscrivere prima e distruggere poi tutto il marciame che guastò gli enti preesistenti e

che inevitabilmente guasterà gli organismi di nuova creazione.

È necessaria innanzitutto una rigida ed oculata prevenzione che porti il personale medico e paramedico a responsabilizzarsi.

Le leggi nascono da un dettato politico, quasi sempre teorico, ma la loro applicazione corretta nasce dalla pratica e dall'adattamento ai costumi dei popoli; e leggi come questa in discussione, sicuramente voluta per favorire qualcuno, non possono avere buona fortuna.

C O S T A, *relatore alla Commissione.* Desidero ringraziare i senatori intervenuti nel dibattito, sia quelli che hanno manifestato assenso al provvedimento che quelli che non lo condividono, e ringrazio soprattutto i membri della Sottocommissione che ci hanno permesso di approdare ad un articolato abbastanza buono: dico abbastanza perchè leggi buone al cento per cento non è possibile farne. Mi sembra opportuno rilevare che questo disegno di legge — di cui si è a dismisura aumentato il valore e l'importanza — non è altro che uno stralcio della legge-quadro più generale che dovrà essere approvata in materia. Il provvedimento vuole essere un adeguamento alle direttive CEE e si propone l'abolizione della figura degli infermieri generici, che in tutta l'Europa non esistono più, e la concessione di una qualificazione alle migliaia di operatori sanitari generici esistenti, in linea con le richieste che noi — parlo in veste di medico — facciamo oggi al personale non medico.

Non si tratta quindi di una sanatoria, signor Presidente. Io accetto il suo dissenso, ma mi sembrava giusto fare queste osservazioni. Confermo la mia fiducia nella validità di questo provvedimento per l'avvenire sanitario del Paese.

Prima che si passi alla votazione del disegno di legge nel suo complesso, desidero far presente alla Commissione che a mio avviso si rende necessario un coordinamento del testo per la soluzione di alcuni problemi di forma. Propongo pertanto le seguenti modifiche:

all'articolo 1, primo capoverso del secondo comma, sostituire le parole: « le Regio-

ni organizzano » con le altre: « le Regioni promuovono »; dopo le parole: « abbiano prestato servizio continuativo », aggiungere le altre: « presso ospedali o presidi sanitari pubblici o privati convenzionati o legalmente riconosciuti » (altrimenti si potrebbe trattare anche di un servizio prestato presso una famiglia e presso enti sconosciuti); sostituire, laddove ricorre, la parola: « scuole » con l'altra: « corsi »;

sempre all'articolo 1, secondo capoverso del secondo comma, sostituire le parole: « Dal detto esame sono esonerati coloro che sono in possesso dell'ammissione » con le altre: « Dall'esame sono esonerati gli aspiranti aventi titolo all'ammissione »;

all'articolo 2 sostituire le parole: « dei corsi triennali » con le altre: « dei corsi di cui all'articolo precedente ».

M E R Z A R I O. Forse, signor Presidente, non ce n'è bisogno, ma per evitare sorprese di modificazioni involontarie del testo, mi permetto di raccomandare una scrupolosa osservanza delle norme regolamentari. Non c'è dubbio che questo disegno di legge è stato ampiamente discusso in riunione plenaria, e credo con altrettanta scrupolosità sia stato vagliato dalla Sottocommissione. Alcune modifiche hanno registrato ampie convergenze, su alcune si è espresso un voto di maggioranza, ma si tratta di modificazioni che non hanno stravolto il telaio di questo disegno di legge.

Ora nell'articolo 103 del Regolamento del Senato vi è un richiamo alla facoltà per ogni senatore di avanzare correzioni di forma che appaiono opportune. Mi rendo conto che questo « appaiono opportune » lascia margini di discrezionalità. All'articolo 100, ottavo comma, dello stesso Regolamento, però, si conferisce al Presidente il potere inappellabile di giudicare l'ammissibilità di correzioni. Chi vuol sottilizzare al massimo può disquisire su come conciliare la possibilità di correzioni formali di testi legislativi con la facoltà del Presidente di non accoglierne. Nella fattispecie, però, il Regolamento riconosce questa facoltà al Presidente.

Ho seguito con attenzione le proposte avanzate dal senatore Costa. Mi sembrano di

12^a COMMISSIONE4^o RESOCONTO STEN. (30 gennaio 1980)

poca rilevanza, quindi potrebbero ricadere nella norma prevista dal Regolamento secondo la quale non vale la pena introdurre quelle correzioni che non modificano granchè il testo.

Noi ci rimettiamo al Presidente perchè in sede di coordinamento non si abbiano ad introdurre — a legge già discussa, vagliata, approvata — modificazioni che sono del tutto insignificanti o che in qualche modo abbiano a toccare una decisione della Commissione. Mi riferisco in particolare alla proposta di modifica al secondo comma dell'articolo 1 che prevede un elenco dei luoghi di lavoro degli infermieri. Penso per esempio all'infermiere abilitato che svolge la sua attività di assistenza agli anziani a domicilio. Evitiamo dunque di fare una casistica, perchè in questo caso non si tratterebbe di una modificazione formale. Era semmai questo un problema che dovevamo discutere quando abbiamo esaminato i singoli articoli.

Ho fatto queste considerazioni per scrupolo di correttezza, per evitare polemiche a posteriori, tanto più che il testo deve ancora andare alla Camera e sarebbe auspicabile che l'altro ramo del Parlamento lo approvasse sollecitamente.

PRESIDENTE. Senatore Merzario, il coordinamento consiste non solo nelle eventuali correzioni di forma (considerate dall'articolo 100, comma ottavo, da lei richiamato, oltre che dallo stesso articolo 103), ma anche nelle modificazioni necessarie, fra l'altro, per superare possibili antinomie fra disposizioni approvate.

C I A C C I. Signor Presidente, il Regolamento è quello che è; il coordinamento esiste per rimediare ad errori ed è giusto che vi si faccia ricorso. Vorrei comunque sottolineare che una delle correzioni proposte dal senatore Costa non mi convince. La dizione « le Regioni organizzano » è profondamente diversa da « le Regioni promuovono ». Secondo me deve rimanere la parola: « organizzano ».

C O S T A, *relatore alla Commissione.* Ma sono gli ospedali che organizzano i corsi, non le Regioni.

C I A C C I. La parola « provvedono » potrebbe allora essere più adatta.

C O S T A, *relatore alla Commissione.* Sostituiamo allora la parola « organizzano » con la parola: « provvedono ».

Quanto alla seconda proposta di coordinamento, dichiaro di non insistervi.

R O S S A N D A M A R I N A. Signor Presidente, mi permetto di segnalare un errore di stesura del testo. L'emendamento al secondo comma dell'articolo 1, che comincia con le parole: « nell'ambito dei corsi », era stato proposto di seguito a quello che finisce con le parole: « inferiore a tre anni scolastici ». Le sembra necessaria un'inversione?

P R E S I D E N T E. Non modificerei il testo già accolto.

Poichè nessun altro domanda di parlare, passiamo alla votazione.

Metto ai voti la prima proposta di modifica tendente a sostituire, al primo capoverso del secondo comma dell'articolo 1, le parole: « le Regioni organizzano la riqualificazione » con le altre: « le Regioni provvedono alla riqualificazione ».

E approvata.

Metto ai voti la seconda proposta di modifica tendente a sostituire, sempre al primo capoverso del secondo comma dell'articolo 1, laddove ricorre, la parola: « scuole » con l'altra: « corsi ».

E approvata.

Metto ai voti la terza proposta di modifica tendente a sostituire, al secondo capoverso del secondo comma dell'articolo 1, le parole: « Dal detto esame sono esonerati coloro che sono in possesso dell'ammissione » con le altre: « Dall'esame sono esonerati gli aspiranti aventi titolo all'ammissione ».

E approvata.

12^a COMMISSIONE4^o RESOCONTO STEN. (30 gennaio 1980)

Metto ai voti il testo coordinato del secondo comma dell'articolo 1.

È approvato.

Metto nuovamente ai voti l'articolo 1 nel suo complesso nel testo coordinato.

È approvato.

Metto ai voti la quarta proposta di modifica tendente a sostituire, all'articolo 2, le parole: « dei corsi triennali » con le altre: « dei corsi di cui all'articolo precedente ».

È approvata.

Metto nuovamente ai voti l'articolo 2 nel suo complesso nel testo coordinato.

È approvato.

Non essendovi altre proposte di coordinamento, se nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 11,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI